

INTERPELLANZA e relativa risposta del Municipio

(formalizzata e trattata nella seduta del Consiglio comunale del 15 giugno 2020)

Il signor **Fabrizio Sirica** presenta la seguente interpellanza:

“Il Municipio è d’accordo a bloccare un importante miglioramento della scuola comunale?”

“Nel luglio 2019 il Consiglio di Stato ha licenziato un messaggio per migliori condizioni di apprendimento e di insegnamento nella scuola, accanto ad un pacchetto fiscale e a una riforma sociale. Il pacchetto fiscale è entrato in vigore, la riforma sociale è stata approvata dal Parlamento, mentre il messaggio sulla scuola, che coinvolge anche le scuole dell’infanzia e le scuole elementari, sembra bloccato presso la commissione parlamentare competente per un assurdo veto proveniente dall’Associazione dei Comuni ticinesi, l’ACT.

Si ricorda che per quanto riguarda le scuole comunali il messaggio prevede due cose. Per la scuola dell’infanzia è prevista la generalizzazione del docente di appoggio, offerto e pagato dal Cantone. Per la scuola elementare si prevede invece la riduzione degli allievi per classe da un massimo di 25 a un massimo di 22 e un periodo di tre anni per i Comuni per adeguarsi alla novità, con l’obbligo di incaricare un docente di appoggio a metà tempo per le classi sopra i 22 allievi. A regime (2023) il costo per i Comuni è quantificato in 800'000 CHF complessivi all’anno.

Durante le discussioni in commissione è stata presentata una controproposta che prevede alla scuola dell’infanzia il docente di appoggio per le classi sopra i 20 allievi e alla scuola elementare sopra i 22 nelle monoclasse, sopra i 20 nelle bi-classi e in tutte le altre pluriclassi, proposta che ai Comuni costa complessivamente meno, solo 300'000 CHF all’anno, non crea problemi logistici agli istituti comunali e non cambia le competenze decisionali tra Cantone e Comuni.

Ma anche questa controproposta viene bloccata dall’inqualificabile posizione di ACT.

Perché l’associazione che rappresenta i Comuni voglia bloccare un miglioramento nelle scuole che costa pochissimo, che non crea problemi logistici e che non cambia le competenze tra Cantone e Comuni è inspiegabile.

Per queste ragioni, avvalendoci delle facoltà concesse dalla LOC, chiediamo al Municipio:

1. Il Municipio è al corrente della situazione descritta?
2. Il Municipio è stato interpellato da ACT prima di prendere questa posizione?
3. Se sì, che preavviso ha dato e perché?
4. Se no, cosa intende fare?
5. Condivide il Municipio che una riforma della legge che tocca le scuole comunali che, almeno nella variante della controproposta commissionale, costa meno di un franco all’anno per abitante, non crea problemi logistici e non cambia le competenze tra Cantone e Comuni debba essere sostenuta per il bene degli allievi delle scuole elementari e dell’infanzia?”

A nome del Municipio risponde il municipale Giuseppe Cotti:

“Egregio Signor Sirica,

prima di entrare merito delle domande da lei poste, il Municipio ritiene opportuno contestualizzare la situazione.

Il sistema attuale

Le **sezioni di scuola elementare** non possono contare meno di 13 e più di 25 allievi. Per le sezioni pluriclassi il numero massimo è di 25. Su istanza del Municipio, il Dipartimento può consentire deroghe a questo principio. Nelle sezioni monoclasse e biclasse con più di 22 allievi e nelle sezioni con tre o più classi, o in altri casi particolari autorizzati dal Dipartimento, il Municipio **ha facoltà** di assumere per tutto o parte dell’anno scolastico un docente di appoggio a orario parziale che coadiuvi il docente titolare.

Le **sezioni di scuola dell’infanzia** non possono contare meno di 13 e più di 25 allievi. Su istanza del Municipio, il Dipartimento può consentire deroghe a questo principio. Nelle sezioni con più di 22 allievi, o in altri casi particolari autorizzati dal Dipartimento, il Municipio **ha facoltà** di assumere per tutto o parte dell’anno scolastico un docente di appoggio a orario parziale che coadiuvi il docente titolare.

La situazione a Locarno

Riferendomi ai dati dell'ordinamento scolastico 2019-2020, presento ora alla situazione dei numeri a Locarno:

Scuola dell'infanzia	Media per sezione
Gerre di sotto	15.5
Saleggi	21.25
San Francesco	19.6
Solduno	21.25

Scuola elementare	Media per sezione
Monti	12
Saleggi – I ciclo	20.6
Saleggi – II ciclo	18.8
Solduno – I ciclo	18.5
Solduno – II ciclo	19.5

Nell'istituto scolastico di Locarno non sono attualmente impiegati docenti di appoggio. Importante precisare che a preventivo figurano tre docenti di appoggio, che non sono stati attivati siccome non se n'è riscontrata la necessità. Negli ultimi cinque anni sono stati attivati due docenti di appoggio.

La proposta del DECS

Giungo ora alle proposte formulate da Dipartimento dell'Educazione, della Cultura e dello Sport nel messaggio governativo 7704 del 28 agosto 2019.

Il 28 agosto 2019 il Consiglio di Stato ha presentato il messaggio 7704. In estrema sintesi, la proposta prevede la riduzione del numero massimo di allievi nelle sezioni di scuola elementare da 25 a 22 e la generalizzazione di un docente di appoggio a tempo parziale nelle sezioni di scuola dell'infanzia. Secondo la proposta governativa i docenti di appoggio sarebbero assunti dal Cantone (con statuto quindi di dipendente cantonale) e dallo stesso assegnati alle singole sezioni.

La controproposta commissionale

Il Municipio è a conoscenza che nell'ambito della Commissione parlamentare è stata presentata una controproposta a tale progetto governativo, controproposta articolata su più punti. Il primo punto prevede il mantenimento del numero massimo di 25 allievi per sezione di scuola elementare. Il secondo punto prevede la rinuncia da parte del Cantone all'assunzione in proprio dei docenti di appoggio. Il terzo punto sancisce l'obbligo di assunzione di un docente di appoggio al 50% a partire da 20 allievi nelle sezioni di scuola dell'infanzia e a partire da 22 allievi nelle sezioni monoclasse di scuola elementare. Il quarto punto prevede l'obbligo di istituire refezioni scolastiche per gli allievi delle scuole dell'infanzia e delle scuole elementari. Il quinto punto prevede il diritto di una pausa meridiana di 30 minuti per i docenti di scuola dell'infanzia.

La posizione dell'Associazione dei Comuni Ticinesi

Con scritto dell'8 giugno 2020 ACT ha preso posizione in merito alla sua interpellanza e ad altre interpellanze analoghe presentate in diversi Comuni del Cantone, che criticano l'operato dell'Associazione che tutela gli interessi dei Comuni.

Nel menzionato scritto ACT evidenzia in particolare che le proposte di cui al messaggio governativo 7704 sono state adottate dal Consiglio di Stato senza consultare preliminarmente i rappresentanti dei Comuni.

ACT rileva inoltre di aver chiesto il 10 febbraio 2020 alla Commissione del Gran Consiglio di sospendere l'esame delle misure che hanno un impatto sulle scuole comunali fintanto che non sarà raggiunto un accordo politico tra Cantone e Comuni sul progetto Ticino 2020. L'Associazione evidenzia infine che il 5 giugno 2020 l'on. Manuele Bertoli ha presentato al Presidente Felice Dafond una possibile soluzione che da una parte conferma l'estensione dell'obbligo del docente di appoggio e dall'altra riduce (se non annulla) i maggiori costi a carico dei Comuni. Il Presidente

di ACT ha data la propria adesione di massima a tale proposta, informando tuttavia l'on. Bertoli che sarebbe stato necessario un approfondimento ed in particolare una consultazione con il Comitato e con i soci dell'Associazione.

Con e-mail del 9 giugno 2020 ACT ha comunicato ai Comuni di aver ricevuto le proposte che la Commissione Formazione e Cultura intende sottoporre al Gran Consiglio, rilevando tuttavia che l'obbligo per tutti i Comuni di istituire delle refezioni scolastiche e il diritto alla pausa meridiana di 30 minuti per i docenti di scuola dell'infanzia non sono state discusse con i rappresentanti dei Comuni, non sono indicate nelle proposte dell'on. Bertoli e non hanno ricevuto un preavviso da parte del Presidente di ACT. Ha chiesto quindi al DECS di quantificare l'impatto di queste misure per i Comuni. Il Dipartimento ha risposto con scritto del 12 giugno 2020. In data odierna ACT ha formalmente promosso la consultazione con i Comuni associati.

Le considerazioni

Giungo ora alle considerazioni sulle varie proposte e controproposte, rilevando preliminarmente che il 27 gennaio 2020 una delegazione della Commissione del Gran Consiglio ha incontrato a direttrice dell'istituto scolastico Elena Zaccheo, il direttore dell'istituto scolastico di Losone Dorian Buffi, il membro del Consiglio di Direzione di Locarno Maruska Capiaghi e chi vi parla. L'obiettivo di miglioramento delle condizioni quadro dell'insegnamento è un obiettivo condiviso. Si tratta tuttavia di valutare serenamente insieme ai vari attori della scuola quali mezzi sono maggiormente idonei per raggiungere tale obiettivo.

Sono consapevole che i problemi ai quali è confrontata la scuola oggi, a seguito di parecchi mutamenti interni ed esterni, sono molteplici. Interni sono i cambiamenti introdotti negli ultimi anni a livello di insegnamento; fra questi i nuovi Piani di studio, il concordato HarmoS, il profilo scuola dell'infanzia in uscita e un maggior coinvolgimento/libertà e possibilità di scelta delle famiglie; esterni invece sono una società in continua e rapida evoluzione, un'evidente crisi educativa con sempre più famiglie in difficoltà nel gestire i figli, un clima sociale sempre più esasperato.

Questo fa sì che un'analisi completa del particolare momento è indispensabile per cercare di capire quali siano le soluzioni più appropriate e prioritarie da adottare per ricreare un clima più sereno soprattutto in classe.

A prescindere dai risvolti economici che le misure proposte dal messaggio governativo avranno sulle finanze cantonali e comunali – l'aspetto finanziario è per Locarno secondario nell'ambito di una discussione centrale sull'educazione – non siamo certi che le misure proposte siano quelle maggiormente adeguate per l'attuale contesto storico. L'abbassamento del numero di allievi a 22 andrà a toccare 55 sezioni su 813 (circa 7%). Non ritengo, a ragion veduta, che le problematiche gestionali che i docenti segnalano siano relegabili alle sole 55 sezioni con più di 22 allievi.

La nostra lettura dice che all'interno degli istituti scolastici comunali abbiamo sezioni di 17-18 allievi che per un motivo o per l'altro possono creare non pochi problemi. Il criterio "numero massimo di allievi per classe" non è perciò un criterio universale che consente di risolvere buona parte dei problemi. Penso che sia "il principio del bisogno" a definire il progetto di sostegno al bambino ed ai docenti indipendentemente dal numero di compagni che vi sono in classe. Occorrono risposte mirate sui bisogni del bambino e/o della classe. Detto del numero massimo di allievi per classi, veniamo ora alla figura del docente di appoggio. Se da una parte la controproposta della Commissione permette di superare le criticità espresse da più parti sulla cantonalizzazione del docente di appoggio, dall'altra l'obbligo di assumere un docente di appoggio a partire da un certo numero di allievi per sezione non garantisce la necessaria flessibilità ed autonomia, né per quanto concerne la figura chiamata a coadiuvare il docente titolare né per quanto concerne il numero. Mi spiego meglio. La scuola non è uguale da Airola a Chiasso, tantomeno è uguale nelle varie sedi di Locarno e ancor meno è uguale nelle singole sezioni di ogni sede. I bisogni sono assai diversificati. Non sono io a dirlo, l'hanno espresso da più parti i vari attori della scuola. Siamo allora sicuri che la necessità di un docente di appoggio dipenda dal numero? Non è così. Vi sono sezioni con meno di 20 allievi che necessiterebbero di un docente di appoggio e vi sono sezioni con più di 20 allievi dove non se ne riscontra la necessità. Siamo peraltro sicuri che il docente di appoggio, che ha la stessa formazione del docente titolare, sia in ogni circostanza la persona idonea per rispondere a determinati

bisogni? La realtà non è sempre così. Spesso sono altre le figure di cui il docente titolare necessita per rispondere a problematiche che non rientrano nella sua sfera di competenza professionale, quali ad esempio educatori, operatori pedagogici per l'educazione, esperti di comunicazione empatica e talvolta anche psicologi.

Tutto questo per dire che la scuola ha fortemente necessità di essere riformata, ma che le risposte generalizzate non sono necessariamente quelle maggiormente adeguate. In tal senso il processo di omologazione che stiamo vivendo, non solo in ambito scolastico e "Canton ticinese", è preoccupante. Lo Stato tende ad omologare tutte le sue scuole, attraverso precise regole valide in ogni dove. Il gioco diventa quindi ingannevole, a tal punto che la stratificazione sociale, economica e culturale della popolazione di un Comune ha poca incidenza sulla struttura dei diversi istituti scolastici. Un aumento dell'autonomia locale in materia di funzionamento delle scuole è a mio parere non solo auspicabile ma necessario, porterebbe nel medio termine ad un miglioramento generale della qualità dell'educazione e dell'istruzione, senza intaccare il complesso della spesa pubblica. Se è corretto che il quadro generale dell'insegnamento sia definito ad un livello superiore, è importante che ogni singolo istituto possa decidere l'attivazione di determinate figure o strumenti pedagogici a dipendenza di quella che è la propria realtà socioculturale.

Rilevo infine come si evinca dalle comunicazioni di ACT che il messaggio governativo non ha seguito l'iter auspicato di consultazione dei Comuni. È quindi positivo che si intraprenda ora una consultazione sulla proposta governativa e sulla controproposta commissionale, al fine di condividere le riflessioni di tutti gli attori.

Rispondo ora alle domande sottoposte al Municipio:

1. Il Municipio è al corrente della situazione descritta?

Il Municipio è al corrente, come ampiamente presentato in precedenza.

2. Il Municipio è stato interpellato da ACT prima di prendere questa posizione?

Il Municipio non è stato interpellato da ACT sul messaggio governativo, ma tantomeno ACT, come risulta dal suo scritto del 5 giugno 2020 è stata preliminarmente consultata dal Governo sulle proposte del messaggio e tantomeno su talune proposte presenti nella controproposta della Commissione. Ben venga quindi ora la consultazione promossa da ACT al proprio interno, ossia con i propri soci.

3. Se sì, che preavviso ha dato e perché?

Non è stato espresso alcun preavviso, non essendoci stata alcuna consultazione, né da parte del Governo né successivamente da parte di ACT. Valgono per il resto le considerazioni espresse in precedenza.

4. Se no, cosa intende fare?

Con scritto del 5 giugno 2020 ACT ha comunicato di voler promuovere una consultazione fra i propri soci, consultazione nel frattempo avviata in data odierna. In questo ambito ci esprimeremo in maniera ufficiale.

5. Condivide il Municipio che una riforma della legge che tocca le scuole comunali che, almeno nella variante della controproposta commissionale, costa meno di un franco all'anno per abitante, non crea problemi logistici e non cambia le competenze tra Cantone e Comuni debba essere sostenuta per il bene degli allievi delle scuole elementari e dell'infanzia?

Sulle varie proposte vale quanto detto in precedenza. Il Municipio condivide il principio del potenziamento della figura del docente di appoggio, purché resti di nomina comunale, non dipenda da una mera questione di numeri e sia garantita la necessaria flessibilità ed autonomia. In altre parole, l'attivazione del docente di appoggio deve dipendere da una valutazione fatta dalla Direzione scolastica unitamente al docente titolare e non da un automatismo numerico. Auspichiamo inoltre che vi sia una riflessione sul potenziamento e l'attivazione di altre figure, di cui i docenti titolari necessitano per meglio rispondere ai diversificati bisogni degli allievi. In questo senso, e lo ribadisco, deve valere il "principio del bisogno" e non "un principio numerico".

L'interpellante si dichiara parzialmente soddisfatto.